



# LA COMUNITÀ BANGLADESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it). Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	11
1.4 Inclusione finanziaria.....	14
2. La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi.....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	22
Nota Metodologica .....	26

## Premessa

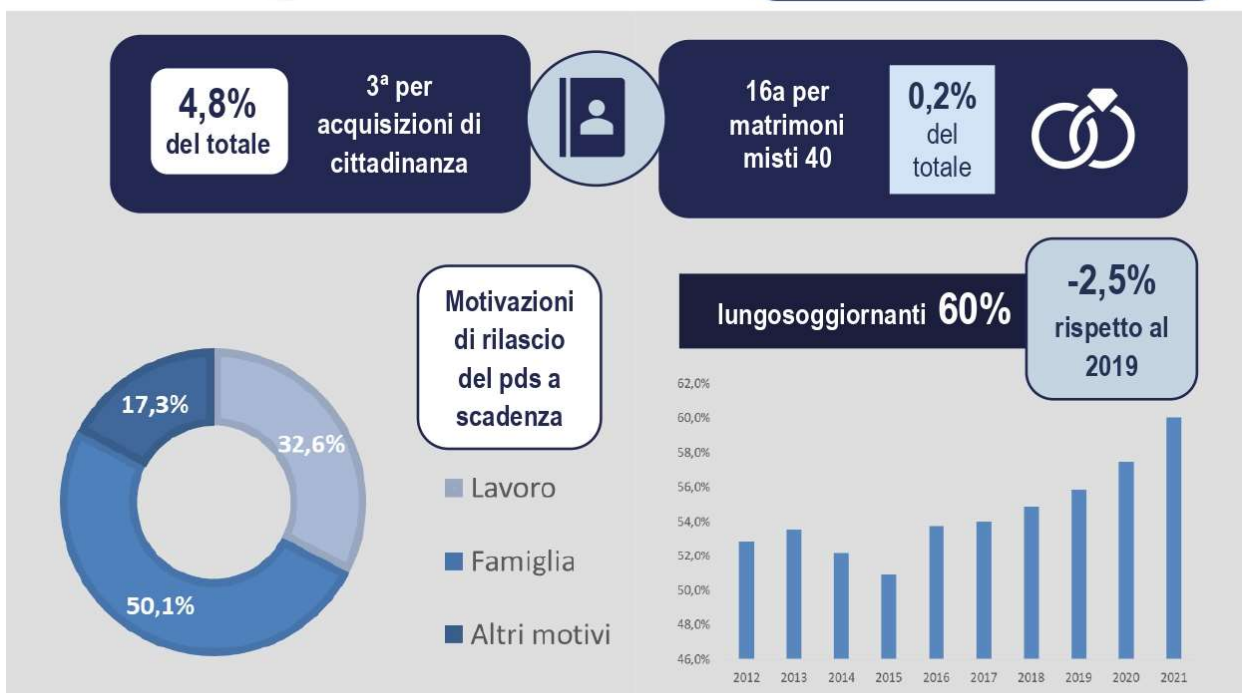
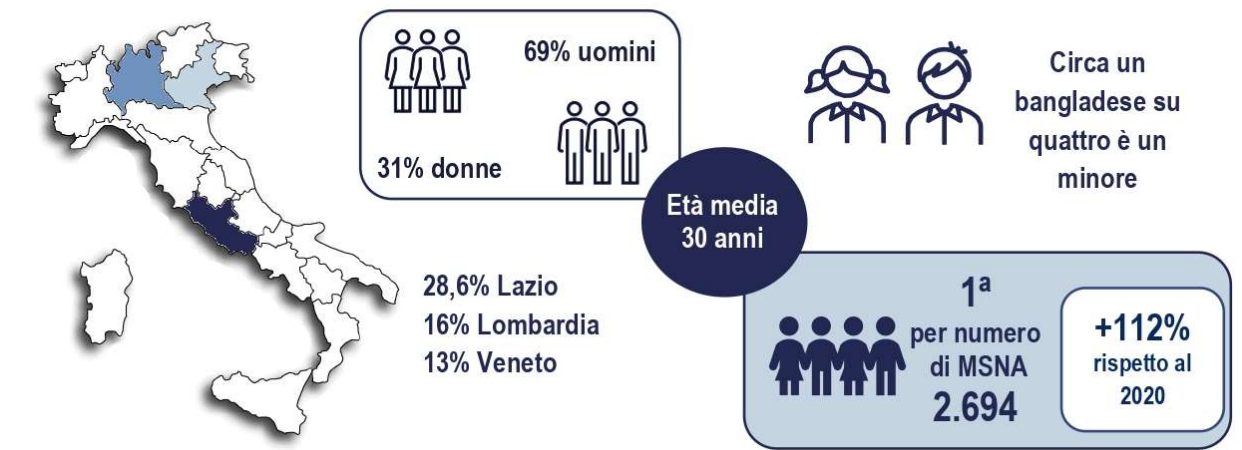
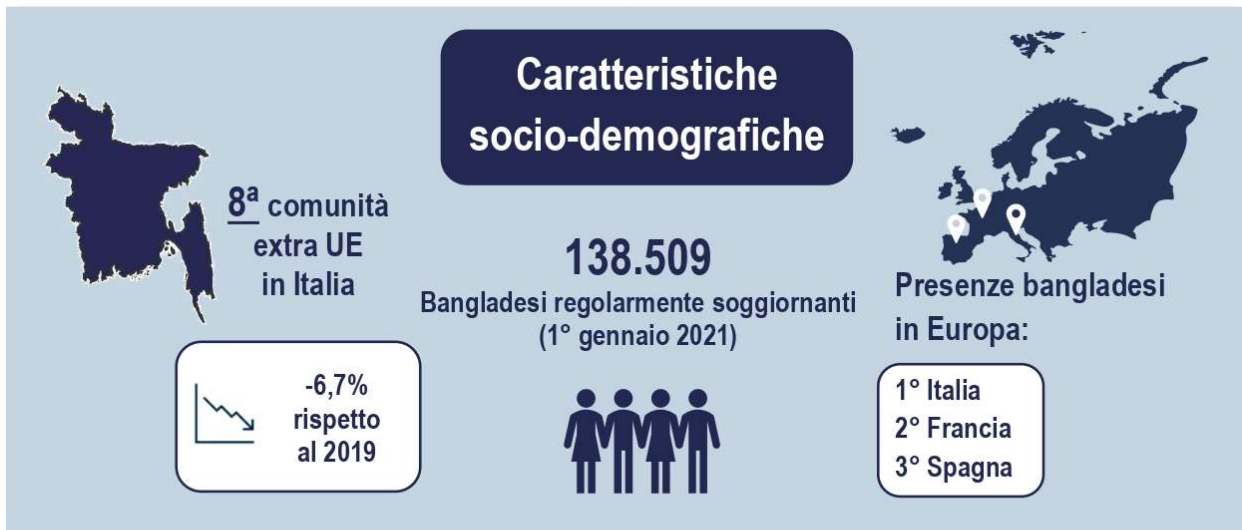
La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti. Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione.

Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladese, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





## Cenni storici

La comunità bangladesi in Italia ha conosciuto una rapida crescita: tra il 2002 e il 2021 è quintuplicata passando da 22 mila a 138mila regolarmente presenti. Il paese asiatico è infatti uno dei Paesi con il più alto tasso di emigrazione al mondo, a causa di diversi fattori

cronici di carattere socio-economico, ma anche politici, nonché climatici. I primi flussi dal Bangladesh verso l'Italia risalgono agli anni '90 del secolo scorso ed hanno visto quali protagonisti principali due tipologie di migranti: da un lato giovani celibi, con un buon livello di istruzione, alla ricerca di una possibilità di elevare il proprio *status* nel Paese di origine attraverso l'impiego (seppur dequalificato) in Italia; dall'altro, uomini adulti orientati a sostenere, attraverso le rimesse, le proprie famiglie in Bangladesh<sup>1</sup>.

A questa prima fase della migrazione bangladesi in Italia, segue quella più recente, caratterizzata da una forte presenza all'interno nei flussi non programmati<sup>2</sup>, e dalla frequente richiesta di protezione internazionale. In questo caso, si tratta prevalentemente di una "migrazione secondaria" agita da giovani bangladesi provenienti dalla Libia, che fuggono dal Paese a seguito degli sconvolgimenti politici che lo attraversano, che vi erano emigrati come "lavoratori temporaneamente presenti" e si sono trovati a sottostare a condizioni para-schiavili e di totale esclusione<sup>3</sup>.

Dunque, come spesso accade, quella che definiamo "comunità bangladesi" non è al suo interno una realtà omogenea, ma raggruppa connazionali eterogenei per caratteristiche, progetti e prospettive.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza, rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>4</sup>, diversi sono gli indicatori che - analizzati sul lungo periodo - possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità bangladesi, come vedremo, gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano non sia ancora del tutto maturo, sebbene si registrino segnali di sensibile accelerazione.

I bangladesi regolarmente soggiornanti<sup>5</sup> in Italia sono **138.509** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in ottava posizione per numerosità tra le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, dopo la comunità egiziana, da cui si distanzia per poche centinaia di presenti. In linea con il complessivo calo registrato sulla popolazione non comunitaria, la comunità in esame registra una riduzione del 6,7% delle presenze rispetto all'anno precedente, tanto da perdere una posizione nel ranking (era settima l'anno precedente). Resta tuttavia stabile l'incidenza sul totale dei non comunitari: 4,1%.

La comunità bangladesi di Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguono quella francese e quella spagnola. Rilevante la presenza bangladesi nel Regno Unito (quasi 85 mila persone)<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Della Puppa F. (2014), *Uomini in movimento. Il lavoro della maschilità tra Bangladesh e Italia*, Rosembergh& Seller.

<sup>2</sup> Nel 2021 sono sbarcati sulle coste italiane 7.824.

<sup>3</sup> Gambino F. (2003), *I migranti nella tempesta*, Verona, Ombre Corte.

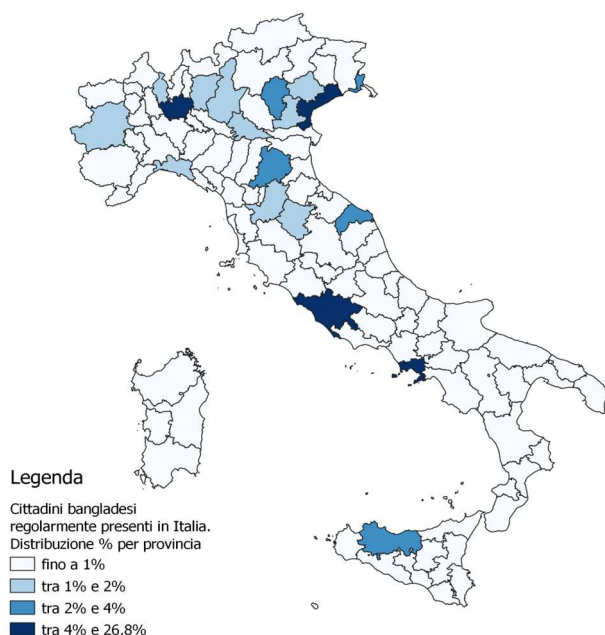
<sup>4</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>5</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>6</sup> I cittadini bangladesi residenti in Francia risultano 18.429, in Spagna 15.513 (dati Eurostat).



**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione bangladesi regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

**Il 47% circa dei cittadini bangladesi in Italia si trova nel Nord del Paese**, in particolare in Lombardia (seconda regione per presenze bangladesi), che accoglie il 16% della comunità, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, e in Veneto (terza regione per numero di cittadini bangladesi) dove si trova il 13,3% della comunità.

Si trova nel Mezzogiorno circa un sesto della comunità in esame, concentrata principalmente nelle regioni Campania (5,8%) e Sicilia (5,5%).

Il 37,5% della comunità si trova nel Centro Italia. A caratterizzare la popolazione bangladesi in Italia è nello specifico la forte concentrazione nella regione Lazio, prima per numero di presenze, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 28,6% della comunità. Le presenze bangladesi si concentrano in particolare nella Città metropolitana di Roma, che ospita la più grande comunità bangladesi dell'Unione europea: 39.078 persone, pari al 28,2% della comunità in Italia. Si segnala in particolare la concentrazione della comunità nell'area centro orientale della Capitale

che ha portato addirittura all'inizio degli anni 2000 all'introduzione informale del toponimo Banglatown, ispirato alla nota strada dell'East End londinese, Brick Lane, per delineare la zona del quartiere di Tor Pignattara – Marranella, che è contigua all'area del Pigneto<sup>7</sup>.

Il grado di concentrazione territoriale può essere considerato un indicatore positivo del livello di integrazione sociale di una certa comunità, essendo collegato al fenomeno noto come "catena migratoria" che porta i migranti a raggiungere, nel Paese di approdo, i connazionali che si sono stabilizzati su un territorio, rappresentando dunque un indicatore della storicità del processo migratorio di lungo periodo. Va ricordato però che lo stesso indicatore, se calato a livello comunale o subcomunale, può essere letto in un'accezione negativa, segnalando possibili forme di segregazione territoriale, si pensi ai cosiddetti "ghetti"<sup>8</sup>.

In riferimento allo specifico caso della comunità bangladesi romana la presenza delle famiglie di migranti ha rappresentato, secondo una ricerca condotta dall'Università Roma Tre, un antidoto alla desertificazione della zona, popolando le scuole, riequilibrando l'abbandono da parte dei residenti italiani e ridando vita al quartiere attraverso il crescente numero di esercizi commerciali a conduzione straniera.

<sup>7</sup> Pompeo F. (a cura di), *Pigneto-Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma 2011.

<sup>8</sup> Va rilevato che una forte concentrazione di popolazione straniera in specifiche aree territoriali a livello comunale o sub comunale può portare a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo in termini di istruzione, reddito e disagio sociale. Infatti, la dislocazione degli immigrati in alcune aree centrali o periferiche di grandi centri urbani, o nei piccoli centri di cintura, accentuano il deprezzamento e, talvolta, il degrado di tali aree. In alcuni casi si realizzano piccole comunità omogenee, in altri, al contrario, si concentrano in spazi ristretti comunità assolutamente eterogenee, accentuando i rischi di conflitti. Sulla complessità della situazione abitativa della popolazione straniera in Italia, si rimanda a studi locali contenuti anche nelle relazioni periodiche delle Prefetture-U.T.G; mentre informazioni sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane sono rilevabili nei Rapporti Aree metropolitane, scaricabili dall'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

La presenza di migranti avrebbe in altre parole messo in moto la trasformazione dell'area trasformandola, da zona elettiva della criminalità romana, particolarmente presente negli anni Settanta e Ottanta, a zona residenziale<sup>9</sup>.

## EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità bangladese in Italia

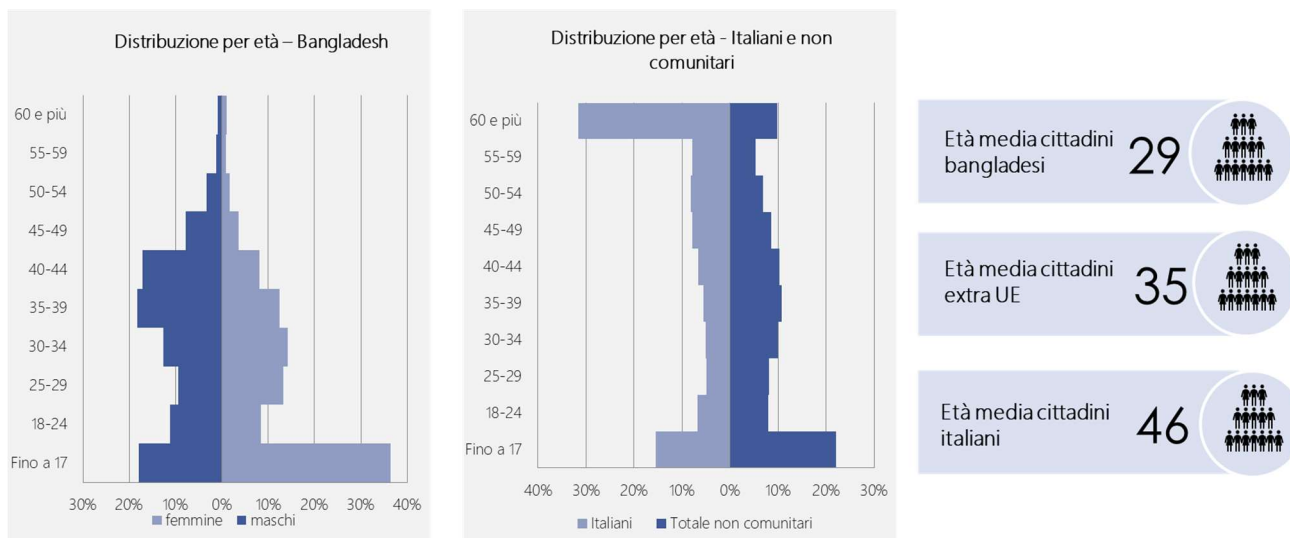
31%

La comunità bangladese fa rilevare un marcato squilibrio di genere: gli uomini rappresentano il 69%, mentre le donne coprono il restante 31%, dato che la colloca in terza posizione tra le principali collettività extra europee, dopo la senegalese e la pakistana, per la minor incidenza femminile. Come accennato, la migrazione dal Bangladesh vede prevalentemente quali protagonisti giovani uomini, su cui si riversa l'investimento – emotivo, ma anche economico - dei nuclei familiari nel Paese di origine.

L'equilibrio della composizione per genere e la distribuzione della popolazione per classi d'età aiutano a comprendere il grado di integrazione di una comunità nel territorio, evidenziando le situazioni di maggiore stabilità demografica, legate ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

Il confronto delle piramidi dell'età evidenzia come la popolazione non comunitaria e la comunità bangladese presentino una distribuzione per classi di età opposta rispetto alla popolazione italiana. In particolare, si registra un'incidenza nettamente superiore delle classi di età produttive, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>10</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

**Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale dei non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Nello specifico la comunità bangladese in Italia si caratterizza per una forte concentrazione nella fascia di età giovanile: il 44,6% ha meno di 30 anni (a fronte del 38% rilevato sul complesso dei non comunitari). Colpisce in particolare la forte incidenza di giovani tra le donne: quasi tre donne bangladesi su 5 hanno un'età inferiore ai 30 anni a fronte del 35,4% delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

<sup>9</sup> Pompeo F. (a cura di), *Pigneto-Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma 2011.

<sup>10</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.



Superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità: 23,7%. Si tratta di un dato da collegare alla crescente presenza di nuclei familiari, e soprattutto all'elevato **tasso di natalità<sup>11</sup> rilevato nella comunità (23,2%)** che è seconda solo alla comunità egiziana per il valore di tale indicatore<sup>12</sup>. I quasi 33mila minori bangladesi rappresentano il 4,4% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

In controtendenza con l'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità bangladese fa rilevare un deciso aumento delle nascite dell'11,2%: da 2.748 del 2018 a 3.055 del 2019<sup>13</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 25mila (il 4,4%) di cittadinanza bangladese.

In tema di minori, elemento distintivo della comunità in esame è sicuramente l'incisiva presenza di minori non accompagnati<sup>14</sup>. Il Bangladesh, con 2.694 minori (il 26% del totale) è infatti la **prima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 ottobre 2021 e fa registrare un aumento del 112% rispetto all'anno precedente. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (oltre il 99%), e di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 90% ha 17 anni).



Decisamente esigua rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 0,9% a fronte di 9,8%. Due i fattori che concorrono a spiegare questa evidenza, ovvero un modello migratorio che – come evidenziato – vede quali protagonisti soprattutto le generazioni più giovani e una storia migratoria piuttosto recente della comunità: sono infatti ancora poco numerosi i migranti bangladesi giunti da giovani e divenuti anziani in Italia, così come sono poche le persone anziane che si sono ricongiunte alle proprie famiglie<sup>15</sup> già stabilizzate nel territorio.

Anche questo dato può dunque essere letto come il segnale di un processo di stabilizzazione sul territorio ancora non del tutto maturo.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

I dati sui titoli di soggiorno<sup>16</sup> aiutano a comprendere come il processo di stabilizzazione della comunità sul territorio, seppur non ancora maturo, sia in rapida accelerazione in considerazione della crescente quota di lungosoggiornanti e dell'elevato numero di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini bangladesi sono complessivamente 6.647. Nonostante il rilevante calo (-34,9%) rispetto all'anno precedente - calo che ha interessato tutte le comunità straniere a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi

<sup>11</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

<sup>12</sup> Per il complesso della popolazione non comunitaria il tasso scende al 14%, mentre per la popolazione italiana al 6,5%.

<sup>13</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

<sup>14</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

<sup>15</sup> Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

<sup>16</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

del virus SARS-COV 2 - la comunità bangladesi si colloca in quarta posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020, coprendone una quota pari al 6,1%<sup>17</sup>.

Nella maggioranza dei casi i cittadini bangladesi entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (65,4%), con un calo del 40,7% rispetto all'anno precedente. Più della metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 2.581, ovvero l'82% circa degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare - che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento - contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero<sup>18</sup>.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Bangladesh		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	0,4%	-38,6%	0,5%
Famiglia	65,4%	-40,7%	6,8%
Studio	0,3%	-48,7%	0,2%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	17,8%	-52,5%	8,6%
Residenza elettiva, religione, salute	16,0%	254,8%	6,3%
<b>Totale=100%</b>	<b>6.467</b>	<b>-34,9%</b>	<b>6,1%</b>

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Per la comunità in esame risulta piuttosto rilevante anche la quota di ingressi legati ad una forma di protezione, che raggiungono quasi il 18%, con un'incidenza sul complesso dei nuovi permessi legati a tale motivazione dell'8,6%: il Bangladesh è infatti il terzo Paese di provenienza di titolari di nuovi permessi legati ad una forma di protezione rilasciati nel corso del 2020.

### PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti incrementata nel 2020 del 2,5%

**60%**

L'analisi dei titoli di soggiorno conferma il progredire del processo di stabilizzazione della comunità bangladesi sul territorio italiano: **la quota di lungosoggiornanti<sup>19</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 60%**, una percentuale inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 4 punti percentuali. Tuttavia, ciò che colpisce è il rapido incremento all'interno della comunità della quota di titolari di permesso di lungo

<sup>17</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni. Le limitazioni degli spostamenti dovute alla pandemia da Covid-19 hanno comportato una sensibile diminuzione.

<sup>18</sup> La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 fa riferimento al diritto al ricongiungimento familiare, richiamandone l'importanza per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi proprio in ragione del contributo che fornisce alla creazione di una stabilità socioculturale.

<sup>19</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

periodo: in soli 5 anni si è passati dal 53,7% al 60% (nello stesso periodo per i non comunitari si è passati da 59,5% a 64,4%). Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva un incremento del 2,5%.

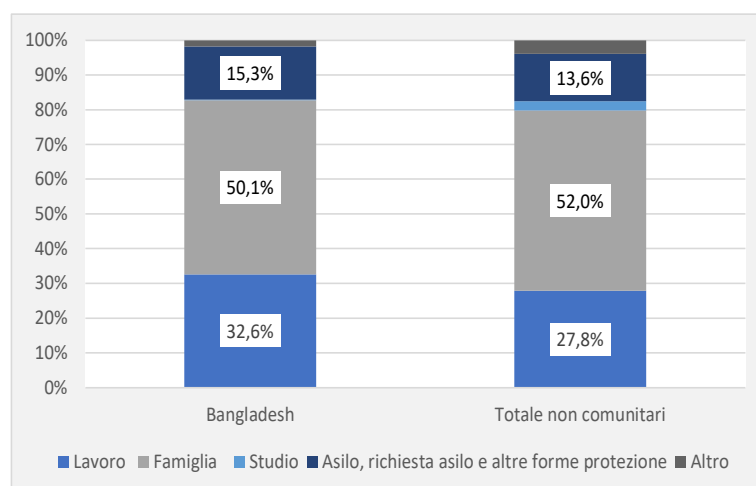
In riferimento alle motivazioni di rilascio dei permessi a scadenza si rileva come la metà esatta dei titoli relativi alla comunità sia legata ai motivi familiari, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, seppur con un'incidenza leggermente inferiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (52%). Nel 44,7% dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori.

Il lavoro rappresenta la seconda motivazione di soggiorno, riguardando circa un terzo dei titoli soggetti a scadenza, una quota superiore del 5% circa a quella registrata sul complesso dei non comunitari. Superiore è anche l'incidenza dei permessi legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: circa un sesto a fronte del 13,6%.

Anche in questo caso è l'analisi diacronica che aiuta a comprendere la dinamica in atto: a conferma di un processo di stabilizzazione che si va consolidando, la quota di titoli per motivi familiari aumenta del 7% circa rispetto al 2020, mentre cala in misura analoga la percentuale di soggiornanti per una forma di protezione.

La complessiva analisi delle caratteristiche demografiche della comunità e delle modalità di soggiorno sembra evidenziare una dinamica duplice all'interno della comunità: da una parte il consolidamento di una migrazione di più lunga data, ormai stabilizzata, che porta ad una crescente presenza di nuclei familiari e bambini, dall'altra la concomitante presenza di migranti forzati alla ricerca di una forma di protezione, la cui presenza è evidente nei flussi non programmati (dei quali il Bangladesh risulta terzo Paese di provenienza nel 2021) e nell'elevato numero di MSNA.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

### 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un alloggio stabile, e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del paese di accoglienza che può determinarsi il successo dei percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



## Matrimoni misti

I dati relativi alla comunità bangladese evidenziano come nel 2019<sup>20</sup> si siano registrati solamente **40 matrimoni misti tra cittadini bangladesi e italiani** (in 33 casi ad essere italiana era la sposa, in 7 lo sposo), un numero stabile rispetto all'anno precedente e davvero esiguo che mette in luce come la comunità non abbia ancora maturato un forte consolidamento della propria presenza e come prevalgano i legami con le famiglie nel Paese di origine.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>21</sup>, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale, fanno segnare un trend positivo in questo ambito.

## Acquisizioni di cittadinanza



Nel caso della comunità in esame, si registrano **5.661 acquisizioni di cittadinanza** nel corso del 2020, pari al 4,8% di quelle relative a cittadini non comunitari. Nella maggioranza dei casi (52,2%) le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla naturalizzazione; segue come motivazione la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno (43,9%), mentre solo nel 4% circa dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino italiano. Colpisce la crescita esponenziale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini bangladesi nell'ultimo anno: **+267,4%. La comunità bangladesa risulta prima per incremento di concessioni di cittadinanza tra il 2019 e il 2020.** Da segnalare, tuttavia, come soprattutto nel recente passato, dopo l'acquisizione della cittadinanza diversi membri della comunità si siano trasferiti in altri paesi europei, in particolare – prima della Brexit – il Regno Unito<sup>22</sup>.



## Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità bangladesa gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 22.125**, pari al 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un sensibile aumento (+7,3%), in controtendenza rispetto al totale degli alunni non comunitari che registrano una lieve riduzione (-0,4%). L'incremento ha riguardato soprattutto le scuole secondarie di secondo grado (+26,4%) e la primaria (+9%), mentre sono leggermente diminuiti i bambini bangladesi iscritti alle scuole di infanzia (-1,3%). Tuttavia, è proprio in quest'ordine scolastico che risulta maggiore l'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari: 4,2%.

Per la comunità in esame è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza decisamente superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (43,1% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile, le ragazze sono il 46,8% della popolazione scolastica bangladesa, un dato leggermente inferiore a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); l'incidenza femminile risulta superiore negli ordini scolastici inferiori, mentre subisce un sensibile calo a partire dalle scuole secondarie di primo grado.

<sup>20</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>21</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

<sup>22</sup> Della Puppa e King (2018) "The new 'twice migrants': motivations, experiences and disillusionments of Italian-Bangladeshis relocating to London", *Journal of Ethnic and Migration Studies*, DOI: 10.1080/1369183X.2018.1438251.

## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

È ancora piuttosto ridotta la presenza bangladesese in **ambito universitario**: nell'anno accademico 2020/21 gli iscritti ad atenei italiani appartenenti alla comunità sono **514**, un esiguo 0,6% della complessiva popolazione accademica non comunitaria. Tuttavia, si registra un deciso aumento rispetto all'anno precedente: +22,7%.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti davvero **elevato il tasso di interruzione degli studi** nella popolazione bangladesese con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: ben il 77%, a fronte del 40% rilevato complessivamente sulla popolazione non comunitaria e dell'11% sulla popolazione italiana. La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare il maggior tasso di abbandono scolastico a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e partecipazione sociale



La comunità bangladesese conta 16 associazioni della diaspora<sup>23</sup>. Grande rilievo tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite ha la valorizzazione della cultura di origine e l'organizzazione di iniziative di carattere culturale, seguita da attività finalizzate ad una migliore integrazione e alla tutela e assistenza legale. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite.

Questa canalizzazione reca con sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento<sup>19</sup>; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro, unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>24</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. La comunità bangladesese non registra alti livelli di adesione alle sigle sindacali: nel 2020 risulta quattordicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>25</sup>, coprendo una quota pari all'1,8% dei tesserati non comunitari.

<sup>23</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni> aggiornata a giugno 2021.

<sup>24</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

<sup>25</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

In linea con il complesso dei tesserati non comunitari, è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati appartenenti alla comunità bangladese (45,5%), mentre CISL e UIL si suddividono in maniera piuttosto equilibrata il resto dei tesserati (con rispettivamente il 27,5% e 27%).

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>26</sup>



### L'accesso al credito

L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, può quindi essere utile per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>27</sup>, emerge come queste due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>28</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future, si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio,

<sup>26</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>27</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>28</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.



## Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>29</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>30</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>31</sup> e Assofin<sup>32</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti.

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

**Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza**

	Bangladesh		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	7,2%	+11,2%	6,0%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	15,3%	-3,7%	18,6%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	8,4%	-9,4%	9,5%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	30,9%	-2,3%	34,1%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
<b>Credito al Consumo</b>	486€	-33,4%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

<sup>29</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>30</sup> Istat, 2020.

<sup>31</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>32</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

La comunità del Bangladesh, radicata e concentrata in alcuni territori e in alcuni settori economici specifici, sembra aver subito, sotto il profilo finanziario, un impatto significativo della pandemia, complice la maggiore fragilità finanziaria di questa comunità rispetto ad altre presenti sul nostro territorio. Diversi sono gli indicatori che restituiscono elementi a conferma del quadro descritto.

Si tratta di una comunità che si caratterizza per una forte incidenza del credito a breve termine. Il dato trova conferma sia nel peso relativo dei prestiti personali sul totale dei crediti in essere (il 46% rispetto ad una media del 39% per le altre comunità extra UE rilevate – Grafico 1) e sia per l'importo medio delle operazioni di credito al consumo, pari a 486€, ben al di sopra dei 332€ medi e questo nonostante una riduzione più marcata rispetto al segmento di clientela più ampio rilevato. Un ulteriore indicatore che conferma l'analisi è rappresentato dall'incidenza (rapporto fra numero di titolari e correntisti) della forma tecnica dei prestiti personali che, nonostante la riduzione significativa fra il 2018 e il 2020 (passando, rispettivamente dal 19% al 15%), rimane al di sopra del valore medio delle nazionalità non-UE.

Il confronto fra la fotografia scattata pre-pandemia (2018) e quella post-pandemia (2020), mostra una riduzione dell'incidenza delle forme creditizie a breve, che portano con sé una riduzione dell'incidenza della totalità dei crediti concessi a questa comunità.

In controtendenza appare il comparto dei mutui che fa segnare un incremento a due cifre su base annua (+11%) e una crescita dell'incidenza di oltre un punto percentuale.

Un segnale importante, anche se il confronto con la media delle nazionalità non-UE evidenzia ancora un gap significativo da colmare.

**Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza**

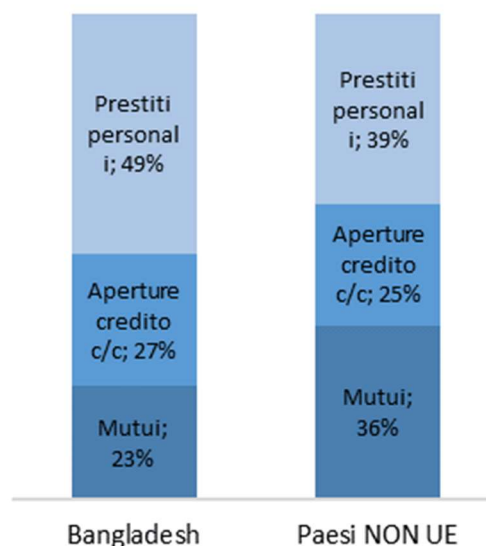
	Bangladesh		Totale non comunitari		
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020	Incidenza 2018	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Prodotti di accumulo risparmio</b>	3,4%	-26,2%	5,1%	4,4%	-17,8%
<b>Servizi custodia ammin. titoli</b>	2,6%	-3,8%	3,3%	4,8%	-7,0%
<b>Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste</b>	16,2%	-9,2%	10,3%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

Anche la componente legata ai prodotti di risparmio e investimento mostra una fragilità di fondo, con valori inferiori alla media delle altre nazionalità per tutte le forme tecniche e un impatto negativo per effetto della pandemia, molto significativo per i Piani di Accumulo Risparmio, che calano del 26% su base annua e perdono quasi due punti percentuali in termini di incidenza.

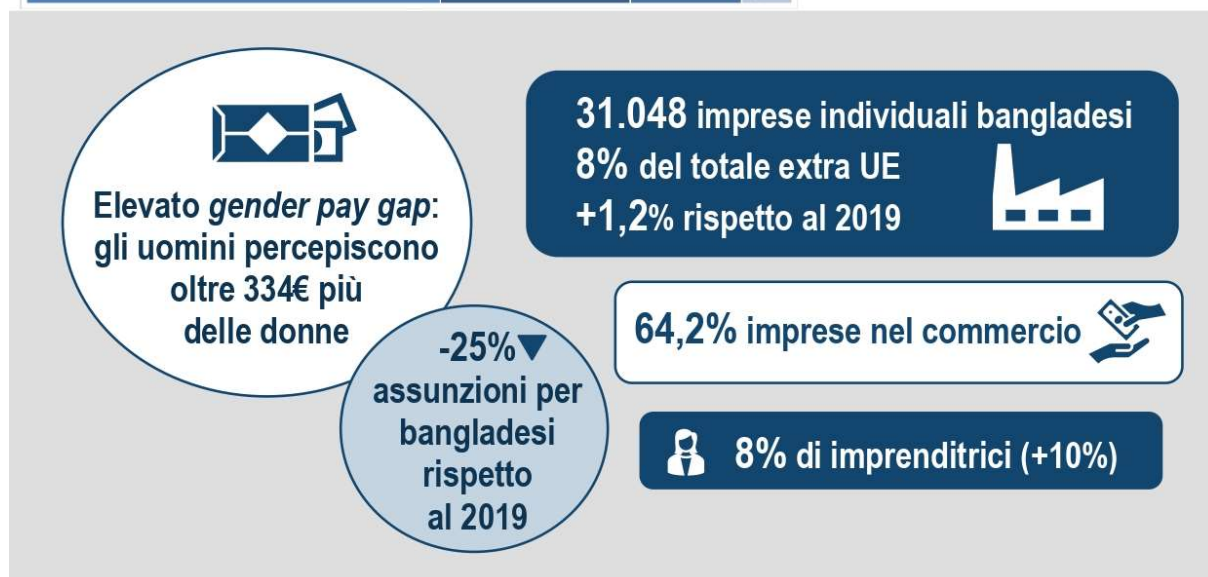
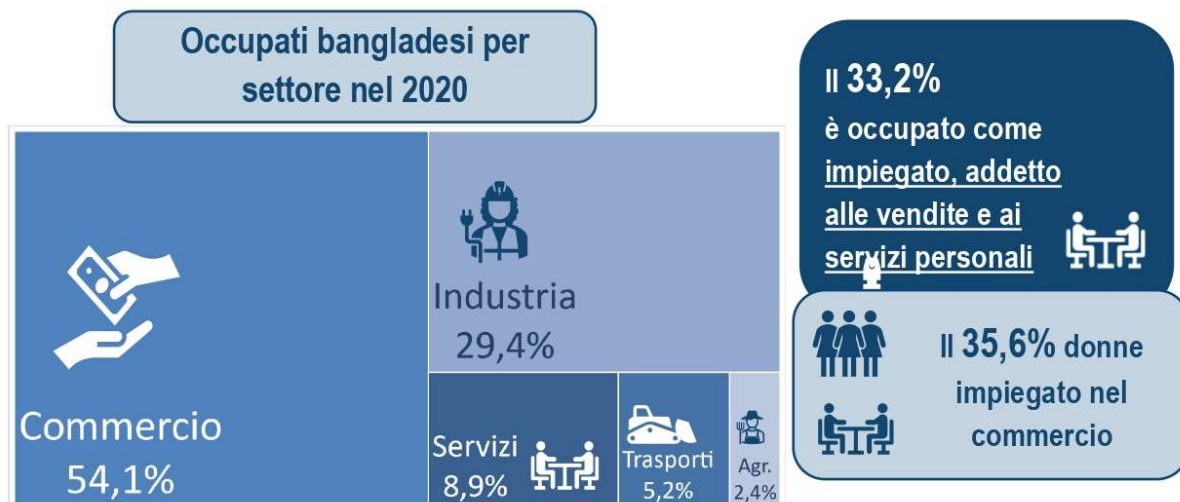
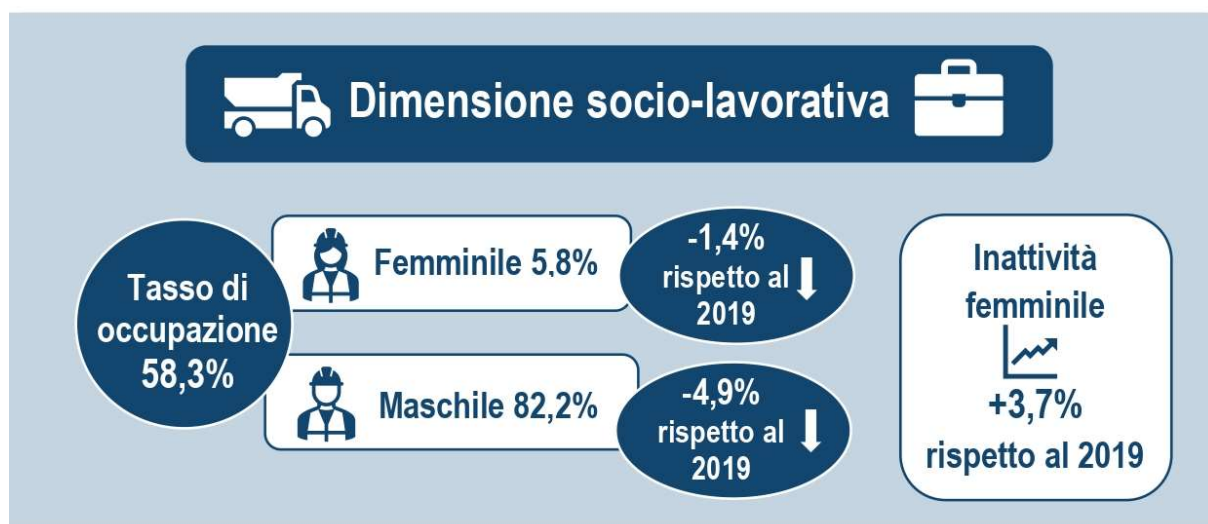
Anche per la comunità del Bangladesh si è però assistito, fra il 2018 e il 2020, ad una crescita dell'incidenza della componente di investimento più "protetto", legato al comparto assicurativo. La maggiore incertezza può aver portato a impiegare parte del risparmio, ancora diffuso in questa comunità, ma spesso legato a sistemi informali, in strumenti più protetti. Fattore che può rappresentare un'opportunità per un ulteriore sviluppo futuro dei rapporti fra la comunità del Bangladesh e le istituzioni finanziarie, valorizzando il circuito risparmio-credito-investimenti.

**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

## 2. La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori bangladesi

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati bangladesi è quello di **lavoratori di genere maschile, Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, occupati prevalentemente nel settore ricettivo e commerciale.**

Nel 2020 risultava **occupato** il 58,3% della popolazione bangladesi di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente lievemente più contenuto di quello registrato sul complesso della popolazione non comunitaria: -3,1%, a fronte del -3,5%. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce dell'1,7% rispetto al 2019, risultando pari a 34,3%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sull'11,2%, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una dinamica difforme da quella registrata sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso (che ha visto incrementare soprattutto il tasso di inattività), che pone in evidenza come, per la comunità in esame, gli effetti della crisi pandemica non abbiano portato ad uno scoraggiamento tale da far fuoriuscire dall'area dell'attività.

Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità bangladesi</b>	58,3%	-3,1%	34,3%	1,7%	11,2%	2,3%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Bangladesh</b>	82,2%	-1,4%	10,0%	-0,1%	8,7%	1,6%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Bangladesh</b>	5,8%	-4,9%	87,8%	3,7%	52,1%	19,5%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

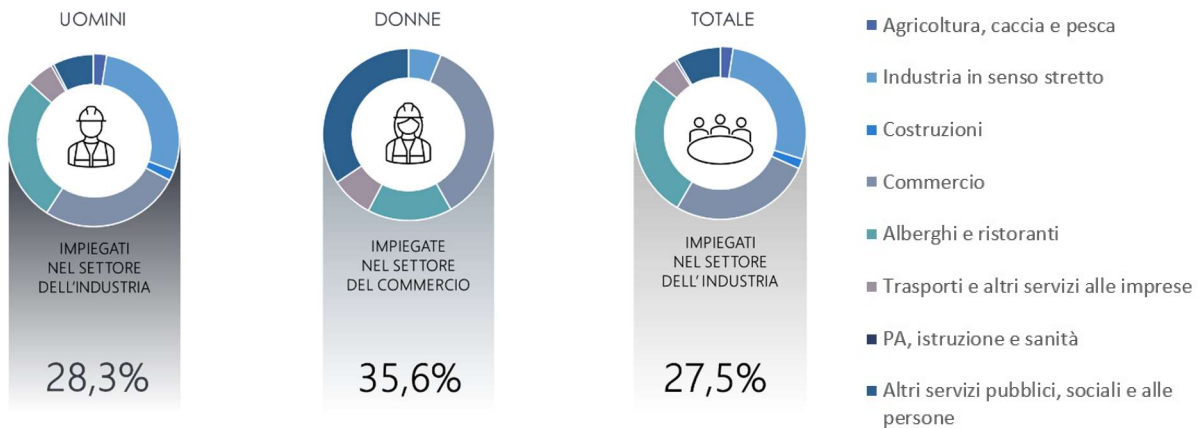
I livelli occupazionali rilevati nella popolazione bangladesi risultano lievemente migliori di quelli registrati sulla popolazione non comunitaria, dato da collegare al fortissimo inserimento nel mercato del lavoro della componente maschile della comunità, il cui tasso di occupazione è secondo solo a quello della comunità indiana, tra le principali comunità extra UE. Le donne bangladesi – per converso – fanno registrare un tasso di occupazione estremamente ridotto, che colloca la comunità in penultima posizione (prima della pakistana) per valore di tale indice. Infatti, all'interno della comunità esiste un **divario** nettissimo tra il tasso di **occupazione maschile** (82,2%) e quello **femminile** (5,2%) e queste differenze si sono accentuate ancora di più durante la pandemia, con un calo dell'indicatore femminile del 4,9% a fronte del -1,4% registrato per gli uomini. Inoltre, per le donne della comunità si rileva un incremento sia del tasso di inattività (+3,7%) che del tasso di disoccupazione (+19,5%).

La distribuzione per genere degli occupati conferma lo scarsissimo livello di partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota femminile tra gli occupati di nazionalità bangladesi è pari al 3,1%, a fronte di un'incidenza tra i regolarmente soggiornanti della stessa nazionalità del 31%.

## La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

Lo scarso inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile della comunità esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente meno maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento.

**Grafico 4 -Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine bangladesese tra i **settori di attività economica**, spicca la già citata canalizzazione della comunità nel settore ricettivo e commerciale, che risulta prevalente, accogliendo più della metà dei bangladesi occupati in Italia (54%).

In particolare, gli occupati della comunità si dividono in modo piuttosto equilibrato tra il *Commercio* (26,6%) e il settore ricettivo (27,4%). Rilevante anche l'inserimento nel settore industriale dove è impiegato il 29,4% dei lavoratori della comunità. Rispetto all'annualità precedente, le incidenze hanno subito modifiche poco rilevanti, con un lieve calo dei due settori prevalenti (*Commercio* e *Alberghi e ristoranti*), in favore del settore industriale.

Relativamente alle **tipologie professionali**, gli occupati bangladesi si dividono in modo piuttosto equilibrato tra tre tipologie di impiego: prevalgono *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (35%), seguiti da *lavoratori manuali non qualificati* (32,3%) e *lavoratori manuali specializzati* (30,6%), mentre è pari ad un esiguo 2,4% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, un dato in calo di 0,6 punti percentuali rispetto al 2019.



Rispetto al 2019 la variazione più importante si registra in riferimento a *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, la cui quota si riduce del 3%.

La comunità, non avendo un elevato **livello di istruzione** (la quota di laureati è pari al 6% a fronte dell'11% registrato sul totale dei non comunitari), ha saputo conquistare e mantenere elevati livelli di occupazione inserendosi in settori diversi (commerciale, ricettivo, industriale), ma accettando lavori scarsamente retribuiti: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili decisamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari (776 euro a fronte di 1075). Il divario permane, seppur attenuandosi, anche nelle altre tipologie di impiego: nel caso del lavoro agricolo è pari a 256 euro, mentre nel lavoro domestico è pari a 92 euro.

I dati mettono anche in luce la penalizzazione delle lavoratrici bangladesi sul fronte retributivo, in particolare nel caso del lavoro dipendente dove si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di 334 euro. Il divario si inverte nelle altre tipologie di impiego dove sono le donne a guadagnare mediamente 100 euro in più al mese.

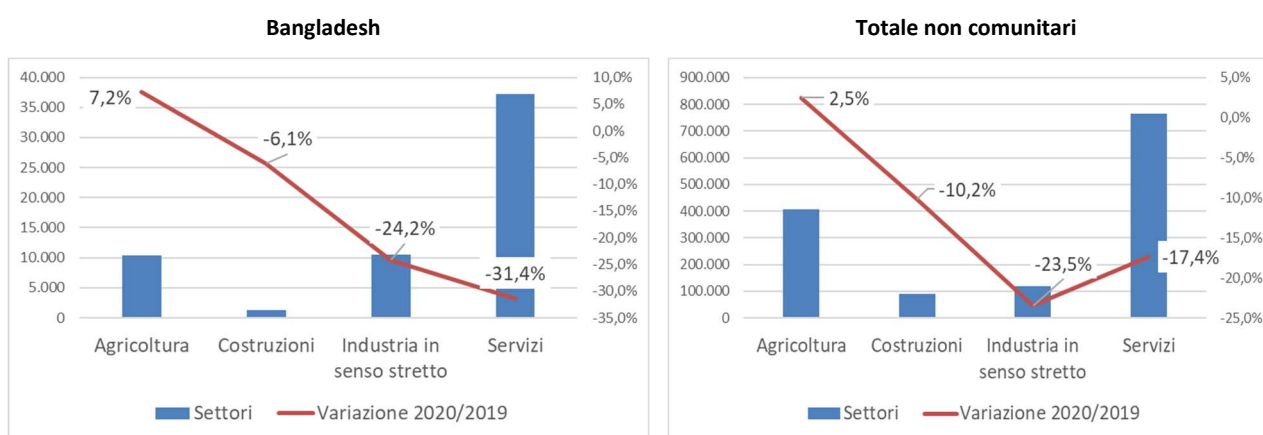


## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>33</sup> effettuate per cittadini bangladesi nel 2020 sono **59.516**, pari al 4,3% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La distribuzione per tipologia contrattuale delle assunzioni di cittadini bangladesi risulta piuttosto in linea con quella relativa al complesso della popolazione non comunitaria: nel caso della comunità bangladesa la percentuale di contratti a tempo determinato è pari al 62% (per i non comunitari la quota è pari a 63,8%), la quota di contratti a tempo indeterminato è invece prossima al 29,6% (a fronte del 29,3%), l'apprendistato copre il 2,4%, mentre le altre forme contrattuali raggiungono il 5,5% (per il complesso dei non comunitari le quote sono rispettivamente 1,8% e 5,1%).

Tra il 2019 e il 2020 le assunzioni di cittadini bangladesi hanno registrato un calo di circa il 25%, riduzione ancor più marcata di quella, pur elevata, registrata per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'analisi dei settori di assunzione evidenzia una prevalenza dell'ambito dei *Servizi*, in cui ricade il 69% dei contratti (a fronte del 54% rilevato per il complesso dei non comunitari); d'altronde rientrano in tale ambito anche *Commercio* e *Settore ricettivo*, che - come visto - risultano particolarmente rilevanti per la comunità in esame. Tuttavia, rispetto al 2019 si registra una flessione del 31,4%, probabilmente in conseguenza delle restrizioni introdotte per contrastare l'evento pandemico, che hanno impattato in maniera significativa sul settore ricettivo e su buona parte del commercio.

Rilevante e superiore alla media anche la quota di assunzioni nell'*Industria in senso stretto*: 17,8% a fronte di 8,6% registrato per il complesso dei non comunitari. Nonostante il forte ridimensionamento rispetto al 2019 (-24% circa), è questo l'ambito in cui la comunità risulta avere la maggiore incidenza sul complesso delle assunzioni non comunitarie: 9,6%.

<sup>33</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



## La comunità bangladesese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

A conferma del minimo coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 3% delle assunzioni relative a cittadini bangladesi riguarda la componente femminile della comunità, dato in linea con quanto registrato nel 2019.

Le poche assunzioni femminili ricadono in netta maggioranza (80%) nel settore dei *Servizi*, in cui ricade invece il 62% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini della comunità. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Industria in senso stretto* (14,6%), valore inferiore a quello rilevato per la componente maschile della comunità (17,9%), ma decisamente inferiore a quello relativo al complesso delle donne non comunitarie (6,1%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori bangladesi sono invece 68.686, 9.170 in più delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è invece a favore delle prime). Questa differenza a favore delle cessazioni, invertita rispetto all'anno precedente, mette in luce gli effetti negativi della crisi pandemica. Per quanto riguarda la distribuzione tra i settori delle cessazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore industriale, che sembra aver retto l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità bangladesese si rileva una marcata prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, pari al 58% (a fronte del 49% rilevato sul complesso dei non comunitari). Seconda causa di cessazione risultano le dimissioni, con una quota pari al 21% del totale, i licenziamenti coprono il 15%, mentre è collegato ad altre motivazioni il 6% delle chiusure contrattuali.

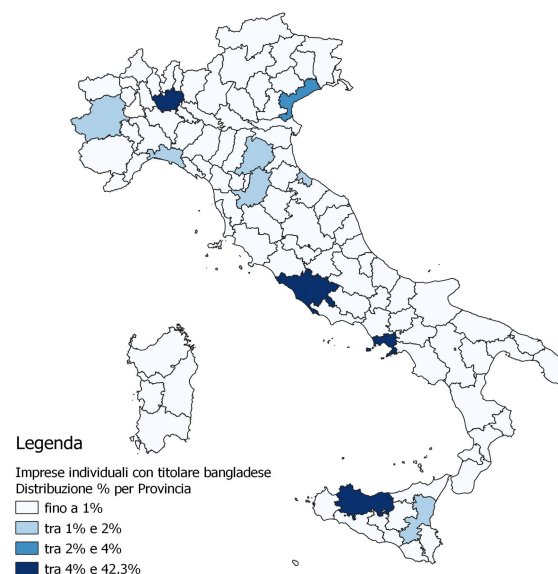
## 2.3 L'imprenditoria

La comunità bangladesese risulta particolarmente vivace in ambito imprenditoriale: ottava per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta quarta per numero di titolari di imprese individuali<sup>34</sup>.

Sono infatti 31.048 i titolari di imprese individuali di origine bangladesese al 31 dicembre 2020, ovvero l'8% circa degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento dell'1,2% rispetto al 2019; il 2021 segna tuttavia un'inversione di tendenza, probabilmente in ragione della pandemia e delle sue pesanti ripercussioni sul fronte economico.<sup>35</sup>

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità bangladesese si rileva una schiacciante prevalenza della componente maschile, che copre oltre il 92%, mentre le donne, 2.457, l'8% circa.

**Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità bangladesese in Italia. Dati al 31 dicembre 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

<sup>34</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

<sup>35</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità bangladesese attive sul territorio italiano ammontano a 29.053, 1.995 imprese in meno, ovvero una riduzione del 6,4% rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce segnali positivi su questo fronte: l'impresa al femminile è cresciuta del 10% circa, a fronte di una sostanziale stabilità del numero di imprenditori.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Bangladesh, in linea con la distribuzione della comunità sul territorio vede una netta concentrazione nella regione Lazio, che assorbe da sola il 43,6% delle imprese della comunità, segue la Campania (12% circa), mentre al terzo posto si colloca la Lombardia (11,2%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia la schiacciante concentrazione nella provincia di Roma (42,6%), seguita da Napoli (11%) e Milano (9%).

In riferimento ai settori di attività economica, si conferma anche nel mondo imprenditoriale l'importanza del *Commercio* per la comunità: il 64,2% dei titolari di impresa individuali bangladesi investe in tale ambito (a fronte del 42,2% registrato per il complesso dei non comunitari). Secondo settore di investimento per le imprese bangladesi è quello dei *Servizi alle imprese*, con un'incidenza percentuale più che doppia rispetto a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (14,2% a fronte del 6,2%). È proprio in questo ambito che risulta massima l'incidenza degli imprenditori bangladesi sul complesso degli imprenditori non comunitari: 17,8%.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>36</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>37</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>38</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona:

<sup>36</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>37</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>38</sup> Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>39</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>40</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>41</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

La tabella 4 evidenzia come la fruizione delle misure di welfare da parte della comunità bangladesese sia fortemente correlata alla forte rappresentazione delle fasce di popolazione attiva: la comunità risulta infatti ben rappresentata tra i percettori di integrazioni salariali<sup>42</sup>, con un'incidenza pari al 6,6% sul complesso dei non comunitari, percentuale che sale all'8,1% nel caso di Assegno ordinario dei fondi di solidarietà. Per converso, in linea con la distribuzione per fasce di età della popolazione bangladesese in Italia e della composizione di genere, la fruizione di pensioni IVS risulta talmente esigua da non essere registrata in forma disaggregata negli archivi dell'INPS, così come l'accesso all'indennità per maternità<sup>43</sup>.

A sottolineare le difficoltà incontrate dalla comunità in conseguenza della crisi pandemica, soprattutto visti i settori prevalenti di impiego, risulta piuttosto elevata la fruizione da parte dei cittadini bangladesi delle diverse forme di reddito di emergenza: l'incidenza varia, infatti, dall'8,5% al 16%.

<sup>39</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>40</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minori iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale.

Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>41</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

<sup>42</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>43</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Bangladesh	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	14.084	4,8%	292.940	10,6%
di cui causale COVID	14.011	4,9%	286.313	10,5%
<b>CIGS</b>	130	2,5%	5.218	2,4%
<b>CIGD</b>	12.145	7,7%	158.227	9,8%
di cui causale COVID	12.050	7,7%	157.000	9,8%
<b>Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà</b>	18.833	8,1%	232.110	10,9%
di cui causale COVID	18.710	8,1%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>45.192</b>	<b>6,6%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>44</sup></b>	1.072	3,5%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	n.d.	n.d.	34.178	0,3%
<b>Invalidità</b>	n.d.	n.d.	13.586	1,3%
<b>Superstiti</b>	n.d.	n.d.	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	56	0,1%	40.110	5,0%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	584	1,8%	32.508	3,2%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	796	2,3%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>1.436</b>	<b>1,3%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	n.d.	n.d.	25.928	8,9%
<b>Congedo parentale<sup>45</sup></b>	359	1,5%	24.730	5,7%
<b>Congedo parentale Covid</b>	n.d.	n.d.	11.816	4,1%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	14.876	4,2%	354.391	13,3%
<b>Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82</b>	6.354	9,2%	68.808	23,6%
<b>REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1</b>	5.404	8,5%	63.689	25,0%
<b>REM* dl 137/2020 art.14 c.2</b>	5.218	16,0%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>Pensione di cittadinanza (PdC)*</b>	12	0,2%	5.072	3,2%
<b>Reddito di cittadinanza (RdC)*</b>	6.398	3,8%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>44</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>45</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>46</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, la scarsa presenza di over 60 si traduce anche in una bassissima presenza di nuclei familiari percettori di PdC, lo 0,2% del complesso dei percettori non comunitari di questa misura, mentre sono 6.398 i nuclei familiari bangladesi che beneficiano del RdC (il 3,8% dei percettori non UE).

---

<sup>46</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

## Nota Metodologica

### *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

### *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

### *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>47</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>47</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).



Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>48</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>49</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>49</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>50</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

